

ricevette da Carlo Bescapè l'ordine del presbiterato. Il 4 ottobre successivo celebrò la sua prima messa a Galliate. Il Bescapè nutriva particolare fiducia verso il Quagliotti. Volle pertanto affidargli l'impegnativo compito di riformare e dirigere il Collegio di Santa Cristina di Borgomanero, di fatto l'unico seminario allora attivo in diocesi di Novara. Giunto a Santa Cristina alla fine del 1609, il ventiseienne galliatese assunse l'incarico di rettore e fu per i chierici del seminario prefetto di disciplina e professore di teologia; gettò le basi per la futura costruzione degli oblati diocesani; si improvvisò architetto al fine di portare a compimento la costruzione del collegio e dell'annessa chiesa; aprì una scuola per i fanciulli del vicino borgo; iniziò un'intensa opera di apostolato nei centri circostanti, spingendosi anche all'isola di San Giulio, a Lesa, a Belgirate, a Pallanza, in Valsesia.

Dieci anni spesi senza risparmio di energie a soli 36 anni il 26 giugno 1619, Francesco Marconi Quagliotti rese l'anima a Dio. Sepol-

to nella chiesa del Collegio (divenuta in seguito la parrocchiale di Santa Cristina), le sue spoglie riposano ora nella cripta, meta di una costante devozione iniziata subito dopo la sua scomparsa. Nel 1631, mentre un'epidemia di peste mieteva vittime a Galliate, gli abitanti del rione Missanghèra fecero voto di recarsi processionalmente alla sua tomba; un atto notarile testimoniò l'avvenuta scomparsa del morbo e l'adempiimento del voto. Di tante altre "grazie" attribuite alla sua intercessione raccontano i suoi biografi. Da sempre, la sua figura è stata infatti circondata da un'aurea di santità e, nonostante il processo di beatificazione non si sia mai concluso a causa della scomparsa del procuratore, padre Bartoli, oggi il suo nome è comunemente preceduto dal titolo di "beato", anche se sarebbe più corretto attribuirgli la qualifica di "servo di Dio".

(tratto da *"Settanta...che bello settanta"*  
*La vita dell'Oratorio Beato Quagliotti*  
*dal 1929 al 1999*)



## Lavori in corso

Sono sotto i nostri occhi i lavori di restauro della nostra

chiesa che procedono velocemente. In queste settimane gli operai della ditta EDIL PANICO hanno concentrato i loro sforzi anche sulle aree superiori dei transetti e della sacrestia.

A chi è abituale e aggiornato frequentatore delle aree di cantiere, inoltre in questi giorni, non sarà sicuramente sfuggito che i ponteggi dell'area nord-est abbiano potuto ospitare, nella cornice bassa, alcuni pannelli che la locale Associazione per la Pace ha realizzato per richiamare gli abituali passanti al tema del disarmo e al significato della convivenza in un mondo che della pace pare faccia molta fatica a coltivare.

Il Consiglio degli Affari Economici Parroc-

chiale ci aggiorna ad oggi il bilancio delle offerte raccolte in merito al restauro della chiesa parrocchiale:

Offerte 2010-2011	€ 36.315
Eredità Frapolli-Caremi	€ 250.000
Eredità Maria Bignoli	€ 40.000
Fondi Chiesa Madonnina	€ 30.000
Contributo C.E.I.	€ 225.000
<b>Totale</b>	<b>€ 581.315</b>

Nel frattempo sono sorte alcune opere impreviste che potremo dettagliare nei prossimi numeri de "Il Notiziario" e hanno fatto lievitare i costi iniziali

Lo sforzo di tutti noi è quello di raggiungere ora **760.000 Euro** previsti nell'appalto dei lavori più i costi aggiuntivi, mancano ancora **178.685 Euro**.



# Il Notiziario



FOGLIO N° 5 - 24 APRILE 2011



SANTA PASQUA DI RESURREZIONE

## Essere Chiesa

*"Ecco l'opera del Signore: la pietra scartata diventa testata d'angolo"*

Questo versetto del salmo 117, ripreso da S. Pietro in Atti 4,11, che risuonerà nella liturgia durante l'ottava di Pasqua, invita la nostra comunità a individuare i segni della presenza del Cristo Risorto. Mentre ormai la ristrutturazione esterna della chiesa parrocchiale sta prendendo forma e già se ne vedono i risultati, altrettanto noi a livello personale e comunitario siamo chiamati a rendere visibile l'opera del Signore. I Vescovi, presentandoci gli Orientamenti per il decennio: "Educare alla vita buona del Vangelo", ci offrono una riflessione sulla realtà che proprio in questi tempi stiamo vivendo. Affermano infatti: *"in questo tempo di grande mobilità dei popoli, la Chiesa è sollecitata a promuovere l'incontro e l'accoglienza tra gli uomini. In tale prospettiva, la nostra attenzione si rivolge in modo particolare al fenomeno delle migrazioni di persone e famiglie, provenienti da culture e religioni diverse. Per la Chiesa e per il Paese si tratta senza dubbio di una delle più grandi sfide educative. L'avvenire delle nostre società poggia sull'incontro tra i popoli, sul dialogo tra le culture nel rispetto delle identità e delle legittime differenze. Purtroppo si registrano forme di intolleranza e di conflitto, che talora sfociano anche in manifestazioni violente. L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare pau-*

*re, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. La comunità cristiana educa a riconoscere in ogni straniero una persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una propria spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti. L'approccio educativo al fenomeno dell'immigrazione può essere la chiave che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo"*(n° 14).



Santuario del Varallino - La Resurrezione

Se notiamo bene in questa citazione ci vengono presentate tante “*pietre scartate*” che non riguardano realtà lontane da noi, come siamo soliti pensare. “*Costruire la casa di tutti, la casa della comunione*”, che è l’obiettivo che ci siamo proposti quest’anno, vuol dire individuare *nuovi stili di vita* che ci portano a contatto di chi è bisognoso, straniero, immigrato ed emarginato che dobbiamo accogliere, di chi non conta niente, di chi si sente fallito nella vita e di chi ha perso la speranza. Segni positivi già si intravedono. È sufficiente richiamare l’impegno di coloro che stanno sostenendo l’iniziativa “*famiglie che adottano famiglie*”, che ha dato possibilità a tante persone di affrontare le difficoltà economiche. Anche la *consegna degli alimenti*, che vengono dal Banco Alimentare e dalla Ipercoop, offre a chi sta passando situazioni problematiche un piccolo aiuto. Il 9 aprile sempre in Galliate si è realizzato un convegno sui diritti dei minori: “Essere co-genitori”, voluto da “Tu sei mio figlio”, altra presenza significativa sul territorio. Questo convegno è stato realizzato per sti-

molare la riflessione per aiutare i minori a non perdere il diritto di crescere nell’ambito della propria famiglia. Purtroppo questo interessante appuntamento è stato ignorato da chi si deve preoccupare delle realtà sociali del territorio. Non ultimo, ma per richiamare la sua importanza, è il centro “Noi come Voi” che si interessa delle persone diversamente abili. La Presidente Benedetta Sereno Clerici dice di queste persone: “*Il loro volto è uno specchio che riflette serenità, testimoniano che, se lasciamo penetrare in noi quella luce che non sappiamo far filtrare nei nostri cuori, possiamo rinascere e andare al di là della chiusura che ci avvolge e ci spaventa*”. La costruzione del nuovo centro “Apri le braccia” diventa una ulteriore notevole struttura di accoglienza. A queste “*albe di risurrezione*” aggiungiamo quelle che ognuno di noi conosce e che ci invitano ad organizzare la speranza; per poterci mutuamente augurare: “Buona Pasqua!”.

don ernesto bozzini



# Proposte

La Pasqua ci richiama a riflettere sul nostro essere cristiani, sul significato di essere battezzati, di sentirci *Pietre Vive*, noi e ora; consapevoli che Gesù ci ha detto “*voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo*”. Cristo ci ha indicato la luce vera perché ne diventiamo portatori per il mondo. Con questo invito sentiamoci allora coinvolti e corresponsabili di un percorso insieme per essere veramente Chiesa, una Comunità che si unisce e cresce insieme per essere viva. Le iniziative che periodicamente nell’anno sono proposte sono stimolo per farci sentire Popolo di Dio in cammino.

Nei prossimi giorni ricordiamo:

- \* **Sabato 30 aprile: in oratorio alle ore 19,30** cena spagnola con forte richiamo alla prossima GMG a Madrid
- alle ore 21** incontro per famiglie “La tradizione...ti trasmetto la vita” condivisione delle esperienze familiari e genitoriali in tema di fede
- \* **Domenica 1° maggio: in piazza V.Veneto “Festa dei popoli per la Pace”**  
A partire dalle ore 10 fino alla serata
- \* **Tutti i martedì del mese di maggio**  
Alle ore 21 incontri mariani di preghiera
- \* **Giovedì 26 maggio: dalla chiesa parrocchiale** processione in chiusura del mese di maggio verso la chiesa della Madonnina



# Pietre Vive

*Servo di Dio Francesco Quagliotti*

*Figura circondata da un’aurea di santità*

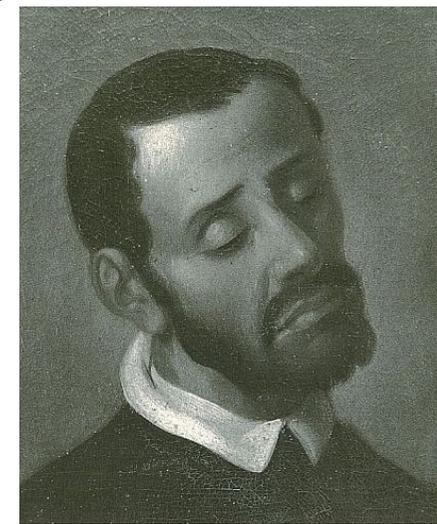
*(Galliate, 1583; Santa Cristina di Borgomanero, 1619)*

Galliate, primi anni del Seicento. In una delle tante chiese del borgo, un giovane chierico, Francesco Quagliotti, è intento ad istruire un folto gruppo di fanciulli nei principi della dottrina cristiana. I suoi modi sono gentili, il suo linguaggio è colto e semplice al tempo stesso, la sua voce cattura l’attenzione dei piccoli uditori, che lo ascoltano affascinati. Quando, di lì a pochi mesi, il chierico riceverà l’ordinazione sacerdotale, l’eloquenza dei suoi discorsi e la dolcezza del suo sguardo conquisteranno ben presto l’intera diocesi di Novara. Apprezzato educatore e modello di santità per i tanti che lo hanno incontrato, subito dopo la sua morte cominciò ad essere venerato come “beato”. Oggi è a lui intitolato l’Oratorio Parrocchiale di Galliate.

Giovanni Francesco Marconi Quagliotti nacque a Galliate il 24 maggio del 1583 da Melchiorre e Clara Latte, viveva in una dignitosa abitazione in un cortile di Porta San Pietro, appena al di là del fossato che cingeva il centro abitato. Sino all’età di dieci anni, Francesco seguì a Galliate le lezioni del maestro Bernardino Ramella, poi compì i primi studi classici a Novara. A quattordici anni, nel 1597, lasciò la diocesi per Milano, dove frequentò le Scuole dette del Brera, rette dai Gesuiti.

Dieci anni di vita intensa, al termine dei quali manifestò l’intenzione di dedicarsi totalmente alla Chiesa: Francesco pensava di entrare in convento, ma il suo confessore lo indusse a far ritorno nella diocesi novarese, dove dal 1593, il vescovo Carlo Bescapè stava conducendo un’intensa opera di rinnovamento spirituale. Nell’agosto del 1607 il Quagliotti era di nuovo a Galliate, pronto

a ricevere l’ordinazione diaconale. Nel paese natale dette inizio all’attività pastorale, ponendosi a servizio dell’intera comunità, ma rivolgendo particolare attenzione ai giovani. Tuttavia, l’opera che maggiormente segnò il suo apostolato nel borgo galliatese fu l’istituzione della Compagnia della Bellarmina, a cui seguì la riforma della Casa di San Giacomo. La Bellarmina era una delle tante scuole della Dottrina Cristiana che in quegli anni si stavano diffondendo sotto la spinta del concilio di Trento. Quella fondata da Francesco a Galliate, esclusivamente maschile, venne così chiamata perché si basava sul catechismo redatto dal santo cardinale Roberto Bellarmino (1542-1621), teologo con cui lo stesso Quagliotti ebbe frequenti rapporti epistolari. Nel paese natale profonda era la stima che circondava il giovane educatore. Il 19 settembre 1609



Beato Giovanni Francesco Marconi Quagliotti